SERRENTI X TUTTI
città senza barriere

REPORT

attività di coinvolgimento e raccolta dati
attività di rielaborazione e restituzione dei risultati

Comune di Serrenti
via Nazionale 182
Serrenti
PROGETTAZIONE:
officinevida s.n.c.
con la collaborazione di
Dott.ssa Laura Oppo
Dott.ssa Maura Putzu
Gabriella Frongia

www.serrentixtutti.org

Indice

1. Premessa pag 3

2. Descrizione del progetto - Fasi di attuazione pag 3

2.1 Incontri preliminari pag 4

2.2 A caccia di barriere con le scuole pag 4

2.3 A caccia di barriere con la cittadinanza pag 5

2.4 A caccia di barriere con il CEDIP pag 7

2.5 I primi risultati pag 7

2.6 Rielaborazione e restituzione dei risultati pag 8

3. Prossimi passi pag 10

4. Approfondimento sub-progetto Scuole pag 13

1. Premessa

Serrenti X tutti, la città senza barriere è un progetto finanziato e coordinato dal Comune di Serrenti con il supporto tecnico dello studio di progettazione Officinevida e delle psicologhe ambientali Laura Oppo e Maura Putzu.

Si pone l'ambizioso obiettivo di ripensare la città per renderla accessibile a tutti, promuovendo una progettazione che abiliti e non disabiliti, rivolta non esclusivamente ai disabili ma bensì a tutti i cittadini in tutte le fasi della loro vita.

Si tratta di un percorso di indagine, comunicazione, tecnica ma anche un processo culturale che coinvolge attivamente la popolazione per incidere concretamente sui comportamenti e sulle scelte della comunità. Gli ostacoli che ogni giorno una persona con disabilità affronta non sono superabili unicamente con norme, prescrizioni o ausili. Tutte le persone che hanno partecipato al progetto hanno potuto vivere direttamente la difficoltà, capire a fondo i problemi, proporre e condividere delle soluzioni.

2. Descrizione del progetto - Fasi di attuazione

Il progetto è stato strutturato e sviluppato in più fasi:

1) Incontri preliminari volti a presentare e condividere il progetto chiarendo sin dal principio che la finalità non è quella di produrre una critica fine a se stessa, bensì una critica (o autocritica) costruttiva.

2) Raccolta dati finalizzata al raggiungimento di due obiettivi. Uno esplicito di censire il maggior numero di problematiche legate alla fruibilità del paese e dei suoi servizi, e uno implicito, ma forse più importante, di rendere la cittadinanza partecipe in maniera attiva.

3) Discussione dei risultati mirata a fare il punto sugli esiti della raccolta dati e ad avere un confronto con esperti del settore.

4) Rielaborazione dei risultati e produzione di un documento/protocollo finale, inteso come una guida alla buona progettazione e ai buoni comportamenti per una città senza barriere.

Le prime tre fasi sono state affrontate con tre gruppi di lavoro differenti: le Scuole, la cittadinanza e il Cedip. La quarta fase dal gruppo di progettazione.

Tutte le fasi sono state affiancate trasversalmente dalla fase di divulgazione/condivisione costituita dalla pubblicazione del “diario di bordo” sul sito dedicato www.serrentixtutti.org e sul gruppo facebook Serrenti x Tutti.

2.1 Incontri preliminari

Il 12 maggio 2011 presso “Casa Corda” in via Fara a Serrenti si è tenuto il primo incontro al quale, oltre ai coordinatori, hanno partecipato nove persone di cui quattro non serrentesi. I partecipanti hanno elaborato una strategia di lavoro e condiviso le finalità e gli obiettivi a breve, medio e lungo termine. L'obiettivo a breve termine è quello di conoscere i disagi legati alla disabilità per acquisire consapevolezza e sensibilità, eliminando le barriere fisiche mobili che ogni giorno più o meno involontariamente creiamo con i nostri comportamenti. L'obiettivo a medio termine è quello di creare una guida che suggerisca interventi migliorativi sulle architetture esistenti e particolari accorgimenti per la realizzazione di nuove architetture eliminando definitivamente le barriere fisiche fisse. L'obiettivo a lungo termine mira invece all'eliminazione delle barriere invisibili, quelle cioè che creano una differenziazione o discriminazione in funzione delle differenti abilità di ciascuno.
Vista la scarsa partecipazione dei cittadini di Serrenti, il primo obiettivo è stato però quello di coinvolgere un numero maggiore di persone, per questo motivo sono stati realizzati dei dépliant informativi e delle locandine che sono state distribuite tra la popolazione.

Il 24 maggio 2011 presso l'Ex Mattatoio in via Nazionale a Serrenti si è tenuto il secondo incontro, che ha visto un maggior numero di partecipanti. La presenza all'incontro di alcune insegnanti ha permesso alle dottoresse Maura Putzu e Laura Oppo di proporre il sub-progetto dedicato alle Scuole.
Successivamente il gruppo di lavoro ha pianificato la fase di raccolta dati e stabilito le giornate in cui realizzarla.

Il 10 giugno 2011 presso l'Ex Esmas in via Nazionale a Serrenti si è svolto l'incontro tra il gruppo di lavoro ed i ragazzi del CEDIP, le loro famiglie e gli educatori che hanno manifestato l'interesse a partecipare attivamente al progetto Serrenti per Tutti.

2.2 A caccia di barriere con le scuole

Nell’ambito del progetto generale il gruppo di lavoro costituito dalla dott.ssa Maura Putzu e dalla dott.ssa Laura Oppo ha proposto un sub-progetto di partecipazione volto a coinvolgere gli alunni della scuola elementare di Serrenti, con la finalità generale di sensibilizzare gli studenti delle scuole elementari al tema della disabilità, la quale, è da

intendersi non più come condizione permanente dell'individuo portatore di handicap e menomazione, ma come incontro tra persona e ambiente: qualsiasi utente potrebbe trovarsi in una situazione di disabilità alla presenza di un ambiente che non fornisce facilitatori, o che, condizione ancor più grave, eroga barriere architettoniche che ne limitano la funzionalità. Da qui nasce l'importanza di creare insieme le condizioni in cui tutte le esigenze delle singole persone possano essere rispettate individuando e rimuovendo gli ostacoli/barriere che si possono frapporre al normale utilizzo della città da parte degli stessi bambini, anziani, persone con disabilità fisiche o sensoriali, donne in stato di gravidanza e qualsiasi persona che per cause temporanee o permanenti, abbia particolari necessità nel vivere quotidiano. Gli alunni sono stati coinvolti e chiamati in prima persona in tale progetto, verificando insieme a loro le barriere che "inabilitano" nel corso delle normali attività quotidiane lungo il percorso cittadino. L'importanza del coinvolgimento dei bambini si caratterizza per due aspetti fondamentali: il primo naturalmente è costituito dal valore educativo dell'esperienza, che porta ad ampliare la propria capacità di vedere e la coscienza critica nei confronti dell'ambiente esterno, il secondo è rappresentato dal fatto che per i bambini tale attività è un modo per manifestare in maniera concreta le proprie esigenze e configurarsi come cittadini attivi e responsabili.

Le attività hanno coinvolto quattro classi, due terze elementari e due quinte elementari e si sono svolte l'1 giugno 2011 ed il 4 giugno 2011, come meglio descritto nell'approfondimento allegato.

2.3 A caccia di barriere con la cittadinanza

La fase di raccolta dati con la cittadinanza si è svolta il 14, 15 e 16 giugno 2011 sotto forma di "caccia alle barriere". Dall'idea iniziale di suddividere i partecipanti in piccoli gruppi di due o tre persone, un po' per imbarazzo dei singoli un po' per il desiderio di stare in compagnia, i partecipanti hanno deciso di svolgere l'attività in un unico grande gruppo che non è passato inosservato.

Sulla base di una lista di normali azioni di vita quotidiana, come fare la spesa, richiedere un documento in un ufficio pubblico o andare dal medico, i partecipanti hanno monitorato le attività e le infrastrutture di Serrenti con un occhio critico, individuando tutte le possibili barriere fisiche mobili e fisse e le barriere invisibili.

L'occhio critico è stato garantito da:

. la preparazione dei partecipanti durante gli incontri preliminari;

. la presenza all'interno del gruppo di numerosissimi bambini;

. la partecipazione di due abilissimi collaboratori in sedia a rotelle, Gabriella Frongia e Nicola Grandesso;

. la fornitura a tutti i partecipanti di simpatici “appesantimenti” quali mascherina oscurante per gli occhi per simulare la cecità, occhiali sfuocanti per simulare l'ipovedenza, tappi per le orecchie per simulare la sordità, guanti ingombranti assimilabili ad una forte artrite, e ancora “appesantimenti” più consueti come un passeggino per neonato, uno zaino pesante, una valigia pesantissima...

I partecipanti hanno compilato una scheda di valutazione per ogni barriera incontrata, specificando quale attività si stava svolgendo in quel momento, il luogo preciso in cui è stato incontrato l'ostacolo, la sua descrizione e la fotografia. Inoltre sono stati invitati a ricordare se in passato avevano già notato quell'ostacolo.

	**Attività svolta**	
	(esempio: fare la spesa, richiedere un certificato, prendere l'autobus, leggere un annuncio...)	
	Ostacolo incontrato	
	(esempio: gradino, testo troppo piccolo, informazioni poco chiare, auto sul marciapiede...)	
Descrivi l'ostacolo		
Dove si trova?	via _____ n. _____	
Avevi già notato questo ostacolo in passato? ☐ **SI** ☐ **NO**		
Fotografa o disegna l'ostacolo		

L'azione di raccolta dati è stata arricchita dalla forte interazione tra il gruppo a caccia di barriere ed i commercianti, che di volta in volta hanno accettato di mettersi in gioco e di sottoporre il loro stabile al giudizio critico dei concittadini.

2.4 A caccia di barriere con il CEDIP

La fase di raccolta dati con gli ospiti del CEDIP, le loro famiglie e gli educatori si è svolta il 24 giugno 2011 sempre sotto forma di “caccia alle barriere”. I partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi omogenei, costituiti dai ragazzi, i genitori, due educatori ed un coordinatore.

Ogni gruppo aveva a sua disposizione una mappa di Serrenti con le indicazione del percorso da seguire, una o più macchine fotografiche e le schede di valutazione. Come durante “la caccia alle barriere” con la cittadinanza, i partecipanti hanno compilato una scheda di valutazione per ogni barriera incontrata, specificando quale attività si stava svolgendo in quel momento, il luogo preciso in cui è stato incontrato l'ostacolo, la sua descrizione e la fotografia. Inoltre sono stati invitati a ricordare se in passato avevano già notato quell'ostacolo.

In questa fase non sono stati utilizzati degli “appesantimenti” ad eccezione di un deambulatore.

2.5 I primi risultati

Il 28 giugno 2011 presso l'Ex Mattatoio in via Nazionale a Serrenti si è svolto l'incontro conclusivo della prima fase del progetto. Il gruppo di lavoro ha presentato le proprie considerazioni alla cittadinanza e messo in mostra i disegni realizzati dai bambini durante il laboratorio e le schede di valutazione compilate dai cittadini durante la “caccia alle barriere”.

Le psicologhe Laura Oppo e Maura Putzu hanno esposto il lavoro svolto nelle scuole elementari, descritto nell'approfondimento allegato.

Il dottor Nicola Grandesso, Presidente dell'Associazione Sarda Paratetraplegici, ha sottolineato che non si deve pensare ad una città per tutti come un'utopia, ma semplicemente come un progetto di lungo periodo, che a Serrenti è partito in maniera ottimale coinvolgendo i bambini.

Il dottor Vincenzo Mascia, neurologo e Presidente della Commissione Regionale Sclerosi laterale amiotrofica ha apprezzato l'esperienza di “Serrenti per tutti” ed invitato a proseguire con entusiasmo.
Gabriella Frongia ha raccontato la sua esperienza di partecipante al progetto sottolineando che l'aspetto più importante è il perseguire l'uguaglianza, in modo che questa evoluzione culturale diventi al più presto riconosciuta da tutti quanti.
La dottoressa Laura Batzella, responsabile del CEDIP, ha riassunto l'esperienza di “caccia alle barriere” fatta con il centro, sottolineando come spesso le disabilità cognitive siano sottovalutate ed ignorate anche da persone che lavorano con disabili fisici.
Il Sindaco di Serrenti Luca Becciu ha ribadito l'importanza dell'essere partiti dai bambini e del loro apporto critico e maturo.

2.6 Rielaborazione e restituzione dei risultati

Come precedentemente detto è un obiettivo a medio termine la realizzazione di un documento/protocollo finale, inteso come una guida alla buona progettazione e ai buoni comportamenti per una città senza barriere, nonché l'individuazione di piccoli interventi realizzabili volti a simboleggiare l'inizio di un percorso concreto verso l'eliminazione delle barriere architettoniche.
Ecco quindi che i risultati della raccolta dati sono stati analizzati e rielaborati.
Il primo passo ha visto l'analisi delle schede di valutazione che sono state suddivise in due macro categorie:
A) ostacoli eliminabili senza interventi edilizi;
B) ostacoli eliminabili con interventi edilizi;
e successivamente in sotto categorie:

A1) ostacoli amovibili che non infrangono una norma, facilmente eliminabili con una buona sensibilizzazione (tavolini dei bar mal disposti che generano passaggi angusti; scaffali dei negozi con i prodotti disposti troppo in alto);
totale schede 5
A2) ostacoli amovibili che infrangono una norma, facilmente eliminabili con una buona sensibilizzazione (auto sul marciapiede; auto in sosta in mezzo ai passaggi; siepi da potare che ostruiscono il passaggio alle carrozzine nelle rampe, nei marciapiedi e in

prossimità delle strisce pedonali; rampicanti non potati in abitazioni private che ostruiscono il passaggio nel marciapiede);
totale schede 21

B1) barriere fisiche negli accessi ad edifici pubblici o aperti al pubblico (assenza di ascensore e presenza di servoscala inutilizzabile; presenza di scivoli troppo ripidi; presenza di scivoli con gradini in mezzo allo scivolo; accessi con gradini e senza scivoli);
totale schede 52
B2) barriere fisiche lungo i percorsi urbani (marciapiedi mancanti o interrotti; fermata dell'autobus distante dal marciapiede);
totale schede 17
B3) barriere fisiche generate da punti di discontinuità (marciapiedi con buchi; strade con buchi; presenza di ghiaia nei percorsi del cimitero; tombini e grigliati con fessure troppo ampie in cui si incastrano i bastoni e le ruote);
totale schede 18
B4) porte non accessibili (porte di accesso ai bar o ai negozi troppo pesanti oppure con apertura in verso contrario oppure troppo strette);
totale schede 6
B5) marciapiedi stretti
totale schede 5
B6) marciapiedi con ostacoli non amovibili (pali; alberi; siepi; fioriere che sono disposte in modo discontinuo e oltre ad occupare buona parte del marciapiede creano dei percorsi a zig zag);
totale schede 23
B7) mancanza di segnaletica (mancanza in diversi punti del paese di strisce pedonali per l'attraversamento, mancanza di chiare indicazioni negli edifici pubblici o aperti al pubblico);
totale schede 9
B8) bancomat distributori automatici inaccessibili (assenza di spazio per cuffiette per ipovedenti; altezza eccessiva per le carrozzine e non solo; schermo con problemi di riflessi in base all'altezza);
totale schede 5

Il secondo passo ha visto la realizzazione della guida alla buona progettazione e ai buoni comportamenti per una città senza barriere.

Considerata l'estrema varietà tipologica dell'utenza: bambini, cittadini comuni fruitori di servizi, cittadini erogatori di servizi, tecnici, amministratori... si è pensato di diversificare il documento finale in più documenti, in maniera tale da creare una guida che sia di semplice consultazione per tutti ed al contempo non eccessivamente banale per gli addetti ai lavori. Ecco quindi che sono state realizzate quattro guide:

a) una guida/gioco per i bambini e le loro famiglie, nella quale si invitano i giovani lettori a valutare la propria abitazione dal punto di vista dell'accessibilità e si propongono delle soluzioni semplici ed economiche per l'eliminazione delle barriere più comuni sia in ambito domestico che nello spazio pubblico;

b) una guida per i cittadini adulti, nella quale vengono rappresentati comportamenti usuali ma scorretti, evidenziando le conseguenze negative che questi possono avere sugli altri;

c) una guida/questionario per i commercianti ed erogatori di pubblici servizi volto ad una autoanalisi degli spazi aperti al pubblico e corredata da consigli per il miglioramento del servizio prestato in termini di accessibilità;

d) una guida per gli amministratori ed i tecnici che faccia da filo d'Arianna nel loro difficile cammino verso la città per tutti.

3. Prossimi passi

Dagli incontri è emersa la necessità dei cittadini di vedere attuati interventi concreti di eliminazione delle barriere architettoniche. Per cui oltre alla distribuzione e promozione delle quattro guide tra la popolazione, volte ad eliminare o quantomeno ridurre le barriere comportamentali, il Comune di Serrenti deve farsi promotore di piccole azioni tangibili. Sono state individuate quattro azioni, che non richiedono ingenti risorse finanziarie e sono inquadrabili come il primo passo verso l'eliminazione delle barriere:

1) Istituzione dell'osservatorio comunale sull'accessibilità

L'istituzione dell'osservatorio deve essere approvata dal Consiglio Comunale e deve coinvolgere i responsabili dei servizi comunali (servizi interni, esterni, sociali e tecnici), una rappresentanza degli assessorati, delle associazioni e dei cittadini. L'osservatorio dovrà raccogliere i dati sulle reali condizioni di accessibilità, monitorare sull'effettivo esercizio dei diritti fondamentali da parte di tutti i cittadini, esprimere pareri consultivi.

2) Garantire l'accessibilità dell'ingresso alla casa comunale

Allo stato attuale l'accesso alla casa comunale in via Nazionale 182 avviene da un ingresso principale non accessibile, raggiungibile dal marciapiede con 5 gradini, e da un ingresso secondario adiacente, accessibile con rampa, ma spesso chiuso.

Nell'attesa di trasformare l'ingresso principale in un ingresso accessibile per tutti gli utenti attraverso un intervento fisico di sostituzione dei 5 gradini con una rampa, è auspicabile rendere dignitoso ed effettivamente utilizzabile l'ingresso secondario adiacente, dotato di rampa. Pertanto, durante gli orari di apertura del Comune, si rende necessario:

a) tenere aperto il cancello metallico di via Nazionale 180;



b) garantire che la porta d'accesso non venga chiusa a chiave dall'interno;



c) garantire la pulizia del cortile d'accesso;
d) vigilare affinché l'area del marciapiede di via Nazionale 180 non venga occupata da automobili non autorizzate, e che le automobili autorizzate (provviste di talloncino arancione), non invadano l'area della rampa rendendola inutilizzabile;
e) garantire che il corridoio interno nel quale si accede, sia libero e percorribile;
f) posizionare anche in questo ingresso una bacheca informativa come quella che è presente nell'ingresso principale.
Questi piccoli accorgimenti rendono possibile l'accesso al piano terra. Per accedere al primo piano è necessario percorrere le scale o utilizzare un servoscala. Nell'attesa di installare un ascensore che permetta di collegare in maniera del tutto accessibile il piano terra col primo piano, si rende necessario:
g) installare in prossimità del servoscala un cartello informativo, che metta l'utente in condizioni di utilizzare il servoscala in maniera autonoma;
h) fare un piccolo corso sull'utilizzo del servoscala, rivolto a tutti i dipendenti comunali.

3) Realizzazione di insegne per tutti gli edifici pubblici o aperti al pubblico

Promuovere per tutti gli edifici che offrono un servizio pubblico una campagna di installazione di insegne standard che contengano, oltre al logo del progetto, i dati dell'attività: nome, servizio prestato, orari... sia in caratteri alfanumerici che in Braille.
Per le caratteristiche delle insegne seguire le indicazioni del paragrafo 2.9 della guida agli amministratori e progettisti.

4) Realizzazione della segnaletica stradale

Realizzare la segnaletica stradale (con particolare riguardo per le strisce pedonali) in tutte le strade che ne sono sprovviste. Durante il laboratorio si è constatato che le vie del centro storico sono quelle in cui l'intervento è prioritario.

SERRENTI TUTTI
città senza barriere

APPROFFONDIMENTO SUB-PROGETTO SCUOLE

REPORT

Comune di Serrenti
via Nazionale 182
Serrenti
PROGETTAZIONE:
Dott.ssa Laura Oppo
Dott.ssa Maura Putzu

www.serrentixtutti.org

Indice

Premessa **pag. 2**

1. Descrizione del progetto **pag. 3**

2. Le fasi di attuazione **pag. 3**

2.1. Fase preliminare: presentazione in aula **pag. 3**

2.2. Fase operativa: il percorso cittadino **pag. 7**

3. La ricerca e il metodo del disegno **pag. 9**

3.1 Strumento **pag. 10**

3.2 Analisi effettuate **pag. 10**

3.3 Il campione **pag. 11**

4. Risultati **pag. 12**

4.1. Tipologia di paesaggio rappresentato **pag. 12**

4.2. Categorie elementi rappresentati **pag. 13**

5. Conclusioni **pag. 14**

Bibliografia **pag. 16**

Files disegni allegati in formato digitale

Premessa

Nell'ambito del progetto "Serrenti per tutti" che ha la finalità di conoscere il problema relato alle barriere architettoniche e sensibilizzare la popolazione verso il tema della disabilità, il gruppo di lavoro costituito dalla dott.ssa Maura Putzu e dalla dott.ssa Laura Oppo ha proposto un sub-progetto di progettazione partecipata volto al coinvolgimento degli alunni della scuola elementare di Serrenti.

Il Progetto ha avuto la finalità generale di sensibilizzare gli studenti delle scuole elementari al tema della disabilità, la quale, in linea con quanto stabilito nell'ICF (*International Classification of Functioning, disability and health*, 2001), è da intendersi non più come condizione permanente dell'individuo portatore di handicap e menomazione, ma come incontro tra persona e ambiente: qualsiasi utente potrebbe trovarsi in una situazione di disabilità alla presenza di un ambiente che non fornisce facilitatori, o che, condizione ancor più grave, eroga barriere architettoniche che ne limitano la funzionalità (Masala, Lorenti, Petretto, 2005). Da qui nasce l'importanza di creare insieme le condizioni in cui tutte le esigenze delle singole persone possano essere rispettate individuando e rimuovendo gli ostacoli/barriere che si possono frapporre al normale utilizzo della città da parte degli stessi bambini, anziani, persone con disabilità fisiche o sensoriali, donne in stato di gravidanza e qualsiasi persona che per cause temporanee o permanenti, abbia particolari necessità nel vivere quotidiano. Gli alunni della scuola elementare di Serrenti sono stati coinvolti e chiamati in prima persona in tale progetto: ci si è proposti di favorire una maggiore consapevolezza delle problematiche inerenti la disabilità e delle barriere architettoniche, tentando di restituire una visione meno stereotipica del fenomeno, per poi verificare insieme a loro le barriere presenti lungo il percorso cittadino che "inabilitano" nel corso delle normali attività quotidiane. Queste opportunamente portate all'attenzione degli adulti (interni alla scuola ed esterni: amministratori pubblici, genitori, operatori economici, popolazione del Comune, ecc.), diventeranno un ulteriore contributo all'interno del più generale progetto che coinvolge l'intera comunità. L'importanza del coinvolgimento dei bambini si caratterizza per due aspetti fondamentali: il primo naturalmente è costituito dal valore educativo dell'esperienza, che porta ad ampliare la propria capacità di vedere e la coscienza critica nei confronti dell'ambiente esterno, il secondo è rappresentato dal fatto che per i bambini tale attività è un modo per manifestare in maniera concreta le proprie esigenze e configurarsi come cittadini attivi e responsabili.

1. Descrizione del progetto

Il progetto "A caccia di barriere: Serrenti per tutti!" è stato svolto con le classi terze e quarte della scuola elementare di Serrenti (nello specifico due terze e due quarte). Questo è stato volto in maniera particolare a favorire un processo di sensibilizzazione prima e poi di presa di consapevolezza del tema della disabilità, nel tentativo di eliminare una visione prettamente stereotipica e restituendo al fenomeno una veste concreta e maggiormente vicina alla realtà di tutti i giorni: la disabilità non è la condizione permanente dell'individuo portatore di handicap e menomazione ma, incontro tra persona e ambiente. Finalità del progetto è stata, inoltre favorire e/o consolidare la conoscenza delle barriere architettoniche e promuovere il loro riconoscimento e individuazione all'interno del tessuto urbano.

È possibile riconoscere due fasi distinte del progetto: fase preliminare e fase esperienziale.

Nella prima fase, condotta in aula, le dott.sse Laura Oppo e Maura Putzu hanno descritto il progetto ai bambini e alle rispettive insegnanti. Ricorrendo al metodo figurato-partecipato si è poi proceduto con la presentazione del tema della disabilità e delle barriere architettoniche. Con l'ausilio di strumenti quali il brainstorming e la visualizzazione guidata partecipata, tramite una storia narrata, i bambini sono stati accompagnati lungo un percorso di sensibilizzazione e presa di consapevolezza sulla disabilità e barriere architettoniche. Al termine dell'incontro è stato chiesto ai bambini di elaborare un disegno che raffigurasse la loro rappresentazione ideale di Serrenti.

Per quanto attiene alla fase esperienziale, questa è stata svolta attraverso il percorso cittadino: gli alunni sono stati guidati dalle responsabili del progetto e dalle maestre e alcune mamme lungo le strade di Serrenti e, rispondendo a puntuali stimolazioni, hanno svolto un'eccellente attività di riconoscimento e classificazione delle barriere architettoniche qui presenti. Queste sono state fotografate e registrate su apposite schede di rilevazione. Al termine delle due fasi operative si è proceduto con l'elaborazione dei dati emersi e con l'analisi qualitativa dei disegni dei bambini, effettuata attraverso il metodo dell'analisi del contenuto e categorizzazione degli elementi rappresentati. Gli esiti di questo lavoro sono stati, in seguito, presentati alla cittadinanza.

2. Le fasi di attuazione

2.1. Fase preliminare: presentazione in aula

Il progetto "A caccia di barriere: Serrenti per tutti!" è entrato "ufficialmente" nella Scuola elementare di Serrenti il 1 giugno 2011. Nello specifico, si è lavorato con le quattro classi (due classi terza e due classi quarta) che hanno dato "immediata disponibilità" a partecipare al progetto. La fase preliminare del progetto è stata interamente svolta durante l'orario curriculare e per motivi di tipo organizzativo si è lavorato con due gruppi classe accorpati. Questa organizzazione ha

permesso che si realizzassero due sessioni di lavoro: dalle 8.30 alle 11 con le classi terze (situate nel plesso di via Roma) e dalle 11,00 alle 13 con le classi quarte (plesso di via Gramsci).

L'attività in aula ha seguito un dettagliato e identico schema procedurale nelle due sessioni, adattato e guidato in base ai *feedback* e alle conoscenze dei bambini. Occorre precisare che il lavoro con le quarte è stato arricchito dalla presenza di Gabriella che ha portato la sua testimonianza sulla situazione di disabilità permanente da lei vissuta, stimolando domande e accrescendo la capacità di riflessione delle classi in questione.

L'attività, nel particolare, ha previsto la presentazione delle conduttrici e del progetto e successivamente è stato dato spazio alla presentazione dei giovani studenti, i quali a turno dovevano indicare il proprio nome, le attività preferite e le aspettative nutrite in merito alle attività da svolgere durante la mattinata. Dopo questa briosa presentazione dei bambini si è proceduto con la spiegazione delle regole da rispettare per stare bene in gruppo e per permettere a tutti di esprimersi ed essere adeguatamente ascoltati dal resto del gruppo.

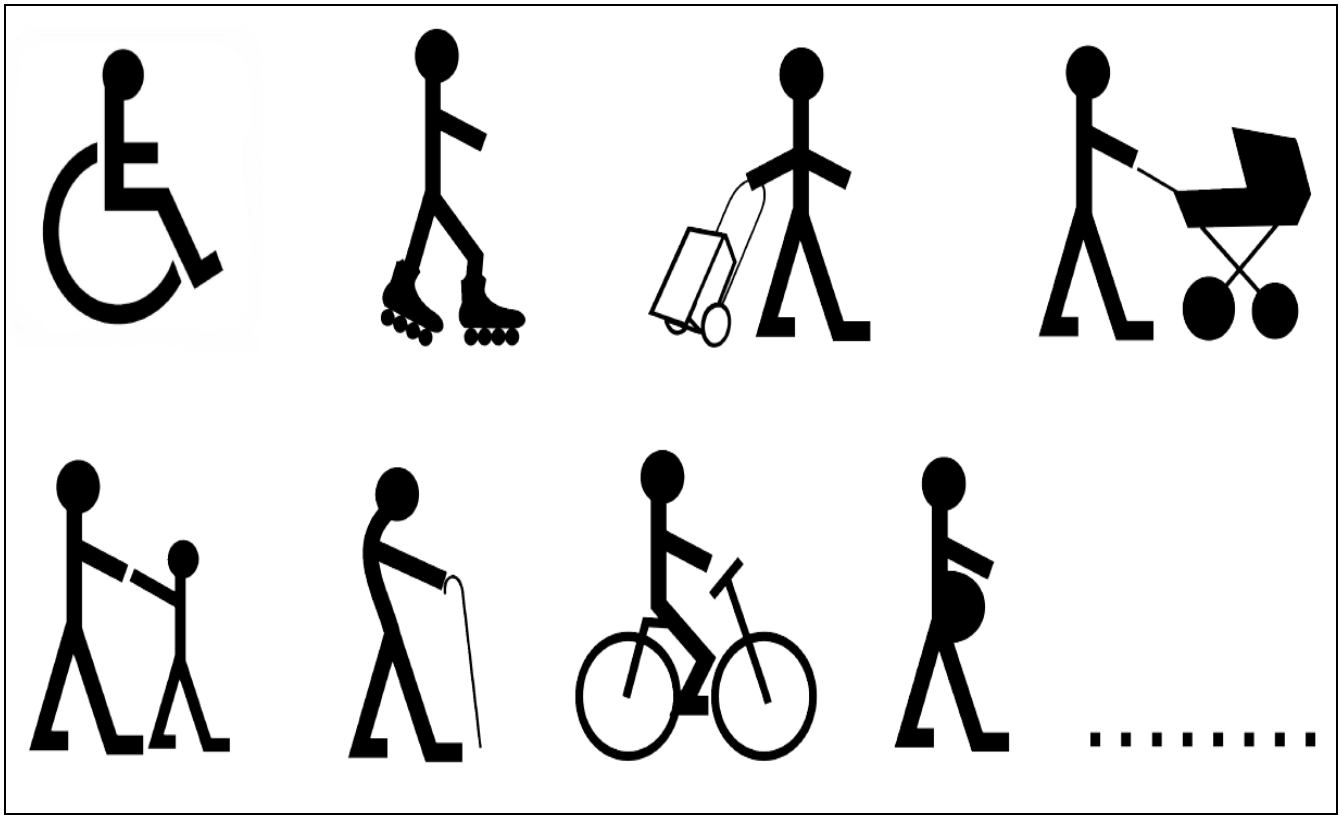
A questa fase di "pre-contatto" con i bambini è succeduta la fase del *brainstorming di gruppo*. Attraverso questa metodologia, altamente partecipativa, ci si è addentrati nella tematica della disabilità perseguendo due obiettivi: individuare le conoscenze pregresse dei bambini e stimolare, attraverso i commenti degli altri partecipanti, le idee di ognuno, in un sorta di reazione a catena delle idee**.**

La dott.ssa Laura Oppo ha opportunamente condotto tale attività servendosi di due immagini-stimolo raffiguranti il simbolo della disabilità (fig.1) e stilizzazioni di diverse condizioni che possono produrre una condizione di disabilità temporanea (fig.2).

Fig. 1 simbolo disabilità



Fig.2 diverse condizioni riconducibili a disabilità temporanea



Dopo aver mostrato la prima immagine (fig.1), ai bambini è stato chiesto di enunciare tutto ciò che per loro evocava tale immagine, senza pensarci e nel modo più spontaneo e libero possibile.
Tutte le parole venivano poi trascritte nella lavagna, in modo da stimolare ancor di più i bambini. Questa prima immagine ha evocato parole come: sedia rotelle, senza gambe, frattura, non abile, autismo, disabile, spazi riservati, non può camminare, persona che guida, persona speciale, uno che guarda la televisione, sedia a rotelle e barriere, potenziamento altri sensi.
Successivamente è stata mostrata la seconda immagine (fig.2) che ha riscosso molto interesse e ha stimolato tutti i bambini a raccontare esperienze da loro vissute in prima persona o quelle vissute dai loro parenti. Questo passaggio si è rivelato molto utile poiché ha favorito il pensiero della disabilità, permanente o temporanea, come qualcosa di inserito nella vita di tutti i giorni e non distante dalle esperienze dei bambini. Attraverso questa metodologia si è aperto uno spazio di ascolto e comprensione in cui è stata inserita la descrizione di ciò che significa disabilità e soprattutto delle barriere fisiche e mentali che rendono le persone disabili ("ambiente disabilitante"). Questo punto è stato trattato utilizzando molti esempi di storie e "incidenti" quotidiani, molto apprezzati dai bambini, che hanno riflettuto e prontamente contribuito, in maniera

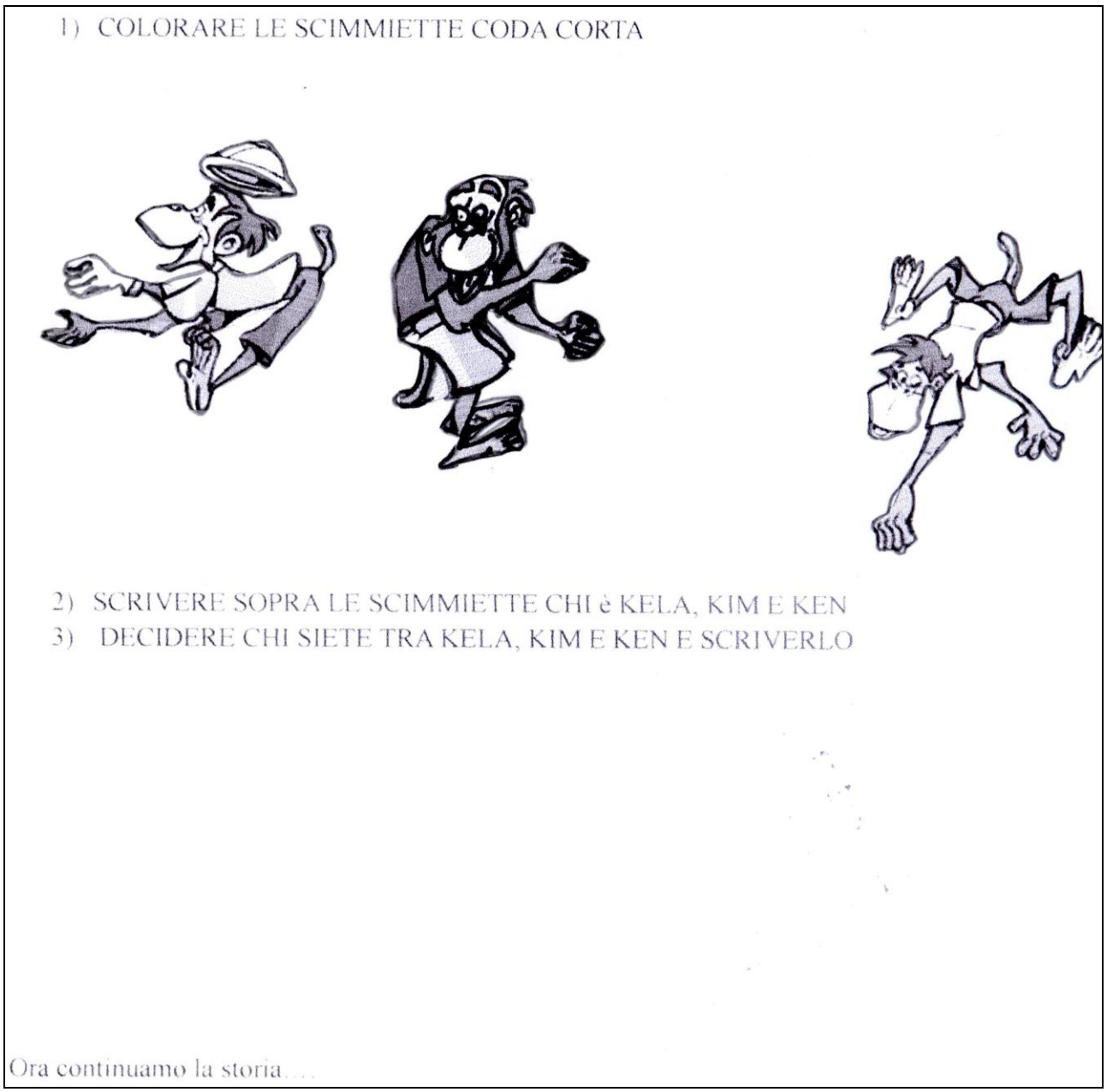
molto proficua, a portarne all'attenzione degli altri. Al termine di questa fase, con "il giro del microfono", è stato chiesto ai bambini di dare un ultimo *feedback* prima di passare all'attività successiva.

Per favorire la sensibilizzazione all'uguaglianza e all'accoglienza dell'altro è stata creata (*ad hoc* per le finalità del progetto) una storia narrata che ha previsto la tecnica della visualizzazione guidata, della colorazione e dell'identificazione con i protagonisti della storia. La dott.ssa Maura Putzu ha condotto tale fase, inizialmente, creando e stimolando un ambiente di distensione e di curiosità, poi introducendo la descrizione dell'ambiente in cui la storia, avente come protagoniste tre simpatiche scimmiette Kela, Kim e Ken, si svolgeva. Dopo questa prima parte di recitazione della storia, è stato chiesto ai bambini di predisporsi per la realizzazione della visualizzazione guidata. I bambini preparati, con le metodologie adeguate e tecniche di respirazione, a una condizione di rilassamento, con gli occhi chiusi e in perfetto silenzio si sono fatti guidare tra "il fitto fogliame" in cui si svolge la storia. I giovani studenti sono stati guidati a immaginare le scimmiette protagoniste della storia narrata, la loro conformazione, il loro manto, i loro rumori, i loro giochi ecc. Al termine della visualizzazione guidata ai bambini è stata consegnata una scheda (fig.3, pag.7) che richiedeva di compiere tre azioni: colorare le tre scimmiette protagoniste della storia, scegliere e scrivere sopra ogni scimmietta il nome e al termine indicare in quale delle tre scimmiette ci si identificava.

Questa fase è stata particolarmente stimolante e divertente per i bambini, i quali si sono impegnati nella colorazione e nell'identificazione con le protagoniste della storia. Questa metodologia ha permesso che i bambini si interessassero in misura maggiore al seguito della storia, poiché oramai la storia era di tutti loro. La storia è proseguita con la narrazione delle attività svolte dalle protagoniste, con la scoperta della peculiare coda corta delle stesse e del loro essere diverse e speciali, caratteristica che le porta a salvare il resto della comunità, ad avere un posto da eroine e portare le altre scimmie a "modificare l'ambiente e gli alberi" per renderle perfettamente in grado di muoversi come e con gli altri tra il fitto fogliame. Al termine della storia è stato dato ampio spazio alle considerazioni degli alunni, i quali hanno mostrato tutto il loro entusiasmo; inoltre dal contenuto e numerosità dei loro *feedback* si è avuto modo di registrare alti livelli di comprensione del messaggio profondo che attraverso la storia si intendeva veicolare.

Durante il momento dei saluti è stato chiesto ai bambini di realizzare, a casa, l'elaborato grafico "la mia Serrenti ideale". Questi lavori sono stati consegnati nella giornata del percorso, elaborati, analizzati e divenuti oggetto della mostra cittadina allestita nell'Ex Mattatoio di Serrenti.

Fig. 3 scheda di lavoro consegnata agli alunni



2.2. Fase operativa: il percorso cittadino

La fase operativa, svoltasi nella mattina del 4 giugno, ha visto coinvolti i bambini, che suddivisi per classe di appartenenza, sono stati guidati lungo le strade cittadine dalle dott.sse Laura Oppo, Maura Putzu e Manuela Serra,con l'intento di riconoscere e individuare le barriere architettoniche qui presenti.

Gli alunni della classe terza, guidati dalle responsabili del progetto con il supporto della maestra e di alcune mamme, hanno seguito le strade prossime la loro scuola sita in via Roma per poi arrivare nella via principale del paese, Via Nazionale. La peculiarità di questo percorso è stata l'attenzione

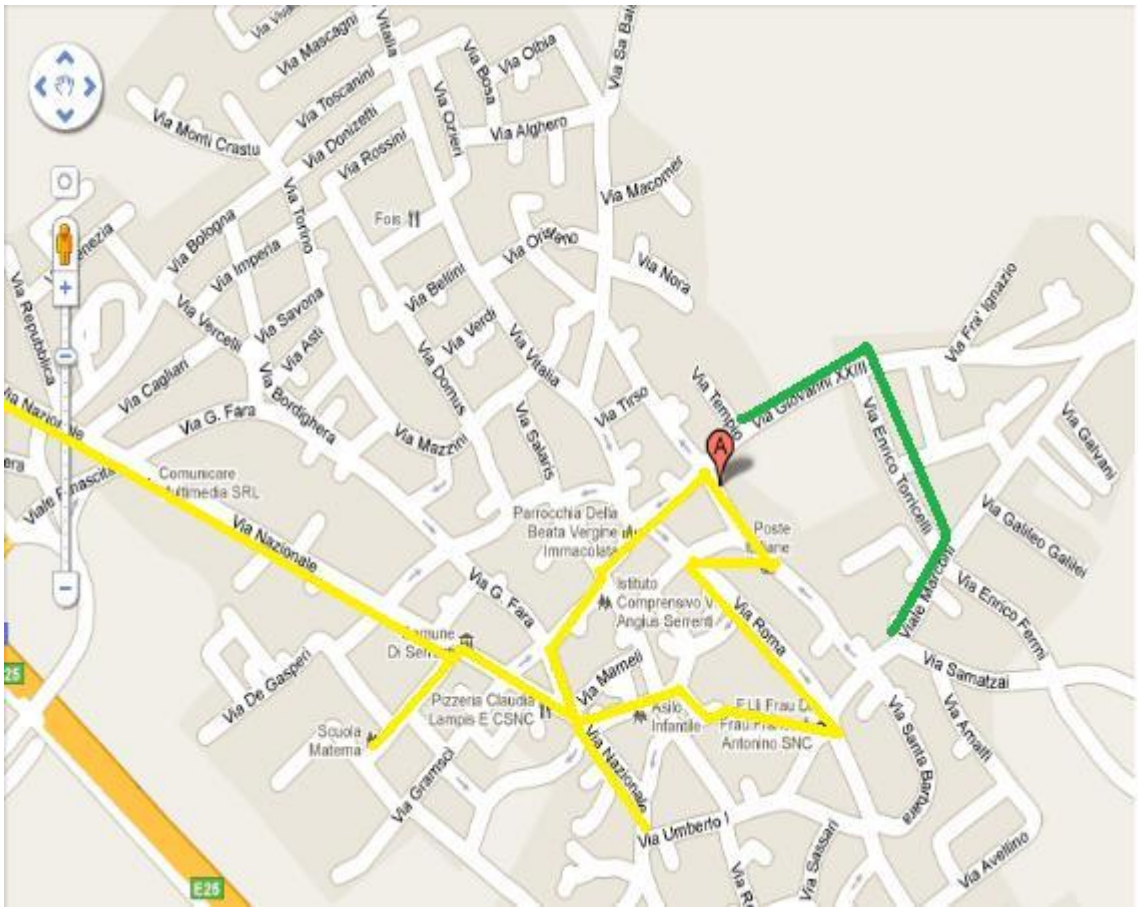
verso alcune attività commerciali incontrate lungo il tragitto, l'Ufficio Postale e la Chiesa.
Gli alunni della terza, hanno rilevato numerose barriere architettoniche lungo le strade: accessi alle case rialzati senza scivoli, marciapiedi troppo stretti o addirittura inesistenti, macchine parcheggiate in zone non autorizzate. Per quanto attiene le attività commerciali i bambini hanno riscontrato e opportunamente fotografato e registrato degli accessi poco funzionali, che rappresentano vere barriere architettoniche, per quanto attiene l'Ufficio Postale i bambini hanno visionato solo l'ingresso e hanno riconosciuto come barriera la porta di ingresso, la quale per essere aperta ha bisogno di essere spinta, attività che risulta complicata a chi siede su una sedia a rotelle o porta il bastone. In prossimità della chiesa si è riscontrata la grande irregolarità della strada dovuta al manto ciottolato e le macchine parcheggiate in zone riservate ai disabili.
Nel percorrere Via Nazionale, è stato interessante l'incontro con i vigili urbani: i bambini hanno colto l'occasione per raccontare tutti gli elementi da loro rilevati, in particolare hanno fatto notare la scarsa attenzione delle norme nel parcheggiare le macchine. Questo è un evento molto importante in quanto denota il palesarsi di un senso critico e di un forte senso civico.
Infine, lungo il percorso di rientro a scuola, è stato chiesto ai bambini di rilevare non più le barriere architettoniche, ma elementi positivi. Questa richiesta è stata subito accolta e gli alunni che si sono divertiti a scoprire ciò che di bello c'è nel loro Paese. Questa richiesta nasce dalla consapevolezza, che, nonostante sia importante favorire il senso critico e la capacità di individuare gli elementi negativi da modificare, è altrettanto importante sviluppare la capacità di riconoscere ciò che di bello c'è nel nostro Paese, così da preservarlo con intenzionalità. I bambini hanno riconosciuto come elementi positivi in particolare le zone verdi di Serrenti.
Per quanto riguarda le quarte classi, in accordo con le maestre, si è deciso un percorso differente rispetto a quello definito per i bambini della classe terza: si è partiti dall'orto botanico, si è percorsa tutta l'area circostante per poi arrivare alla “Casa dei Nonni”, casa di riposo di recente costruzione presente a Serrenti. Lungo il percorso vi è stata la presenza di Gabriella, la quale, vivendo in prima persona una disabilità motoria, ha offerto la possibilità di constatare nel concreto quali tipologie di difficoltà si possono incontrare nello svolgere un'attività quotidiana quale lo spostamento lungo le strade urbane. Gli alunni hanno colto con grande sensibilità tale stimolo e si sono impegnati nell'individuare oltre ciò che poteva rappresentare una barriera architettonica (manto stradale non uniforme, marciapiedi rovinati, troppo stretti e poco agibili), anche elementi di non conformità nella segnaletica (mancanza di strisce pedonali), mancato rispetto del codice della strada nei parcheggi (macchine parcheggiate in zone non autorizzate o riservate ai disabili) e pulizia della strada. Su quest'ultimo elemento i bambini hanno più volte richiamato l'attenzione, fotografando le aree in cui vi erano detriti.
Gli alunni della scuola elementare hanno mostrato grande partecipazione e coinvolgimento durante

le attività lungo il percorso urbano, usando gli stimoli e le suggestioni proposti, hanno sperimentato il loro senso critico e civico. È da sottolineare inoltre la grande varietà di segnalazioni offerte, ciò è dimostrazione del fatto che sono stati pienamente in grado di superare una visione prettamente stereotipica della disabilità e delle barriere architettoniche per confrontarsi con queste tematiche con "occhi nuovi" e una consapevolezza rinnovata.

Fig. 3. Percorso urbano seguito durante la fase operativa

Legenda: giallo = percorso seguito dagli alunni della terza

verde = percorso seguito dagli alunni della quarta



3. La ricerca e il metodo del disegno

Con il presente lavoro di analisi dei disegni, ci si è proposti di utilizzare i costrutti impiegati dalla ricerca psicologico-ambientale per dare un utile contributo allo studio dell'analisi di un centro urbano e offrire una descrizione degli elementi e delle proposte che emergono dalle rappresentazioni dei piccoli cittadini di un contesto specifico: quello di Serrenti. Per questo motivo la ricerca, a carattere puramente esplorativo e descrittivo, è stata condotta su un campione di alunni

della scuola elementare di Serrenti.

I dati relativi alla conoscenza ambientale possono essere prodotti anche chiedendo al soggetto di riprodurre e/o ricostruire un determinato ambiente, mediante l'impiego di varie tecniche, come disegni, modellini in scala o set di fotografie (Mainardi Peron e Falchero, 1994). Sulla base delle indicazioni di Lynch (1960), secondo il quale la conoscenza ambientale può essere esplorata attraverso mappe mentali riproducibili su disegni, in questa ricerca, è stato utilizzato il metodo di rilevazione dati basato sulla rappresentazione grafica.

Secondo Gabassi e Tessarolo (1991) il disegno è una forma costruita come uno strumento della memoria e costituisce un sostituto cognitivo di un'esperienza percettiva che non è più presente e perciò esso non è il calco di ciò che si vede, ma la "rappresentazione di qualcosa che si conosce" e se un oggetto è diventato parte della nostra conoscenza significa che è qualcosa dotato di significato e non un oggetto qualsiasi.

Seguendo questa linea si è utilizzato un metodo di analisi del disegno (Mura, Putzu 2008), mutuato dall'ampia letteratura sulle mappe cognitive (Lynch, 1960; Downs e Stea, 1973; Siegel e White, 1975; Gärling, Böök e Lindberg, 1984), capace di contribuire a far emergere informazioni utili all'analisi della rappresentazione che i piccoli residenti hanno della loro Comunità. La ricerca utilizza, a tal fine, la prospettiva interessata allo studio delle mappe cognitive e si prefigge di far emergere dimensioni fisiche e psico-sociali significativamente implicate nella rappresentazione del proprio centro cittadino.

3.1. Strumento

Lo strumento di raccolta dei dati, costruito *ad hoc* sulla base di quello utilizzato in ricerche simili in cui si è approfondita la rappresentazione della regione Sardegna (Mura, Putzu 2008) e città come Roma e Cagliari (De Rosa, 1995; Nenci, 2000), è costituito da un' unica parte: un foglio bianco A4 in cui rappresentare graficamente il proprio paese, come lo si vede o come lo si vorrebbe.

3.2. Analisi effettuate

Le analisi statistiche necessarie per l'elaborazione dei dati raccolti sono state eseguite utilizzando il programma di statistica per le scienze sociali SPSS.

Sui dati raccolti sono state effettuate preliminarmente delle analisi di contenuto (Bolasco, 1999), ai fini dell'individuazione delle categorie di significato che ha prodotto una griglia di categorizzazione (elementi disegnati, presentate in tabella 1 e 2) elaborata dalle coordinatrici del progetto con il contributo di un giudice indipendente.

tab.1 categorizzazione tipologia paesaggio

TIPOLOGIA PAESAGGIO RAPPRESENTATO:
PAESAGGIO URBANO (PAESE, STRADE E CASE, PIANTINA)
PAESAGGIO MISTO (CASE PIÙ CAMPAGNA)
PARCO GIOCHI/ DIVERTIMENTO/FANTASIA (PARCO ACQUATICO, ECC)
DENUNCIA PROBLEMATICA CON CONTESTO/SENZA CONTESTO (CHIARE DENUNCE)
ALTRO (SIMBOLI, PAESE CON E SENZA BARRIERE, OSPEDALE, LAVORI SU ASCENSORE, ECC)

Tab.2 categorie elementi rintracciati nelle rappresentazioni grafiche

ELEMENTI PRESENTI NELLA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA:
RIFERIMENTI A SIMBOLI DISABILITÀ STEREOTIPICA
RIFERIMENTI A DISABILITÀ TEMPORANEE
MESSAGGI/PROPOSTE (CINEMA, GRATTACIELO, BUONE PRASSI, ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETT.)
ISTITUZIONI/ATTIVITÀ COMMERCIALI/INTRATTENIMENTO
SEGNALETICA STRADALE (VERTICALE E ORIZZONTALE, SCIVOLI, PASSAGGIO PER BICICLETTE)
VERDE

3.3 Il campione

Il campione è rappresentato da 41 bambini provenienti da due classi 3° elementare e due classi 4° elementare. Nello specifico abbiamo analizzato 23 disegni degli alunni della 3° elementare e 18 degli alunni della 4° elementare.

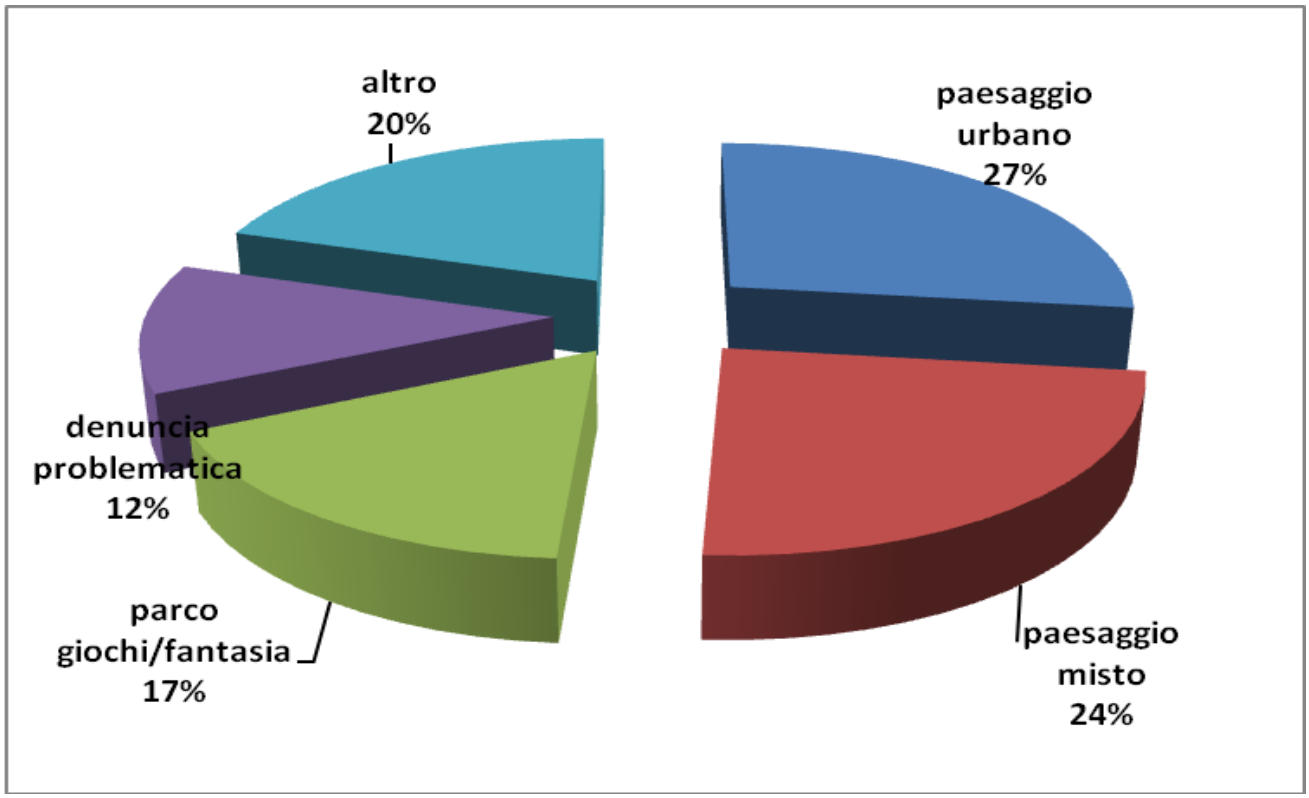
4. Risultati

I risultati emersi dai dati acquisiti con i disegni verranno presentati per temi.

4.1. Tipologia di paesaggio rappresentato

Nella figura 4 viene mostrata la tipologia di paesaggio rappresentato: il 27% sceglie di rappresentare il paesaggio urbano, tipico dell'ambiente in cui i bambini sono inseriti; il 24% un "paesaggio misto", composto da tratti tipici urbani e campestri; il 20% disegna "altro", il 17% rappresenta parco giochi o luoghi di fantasia e il 12% opta per la denuncia di problematica.

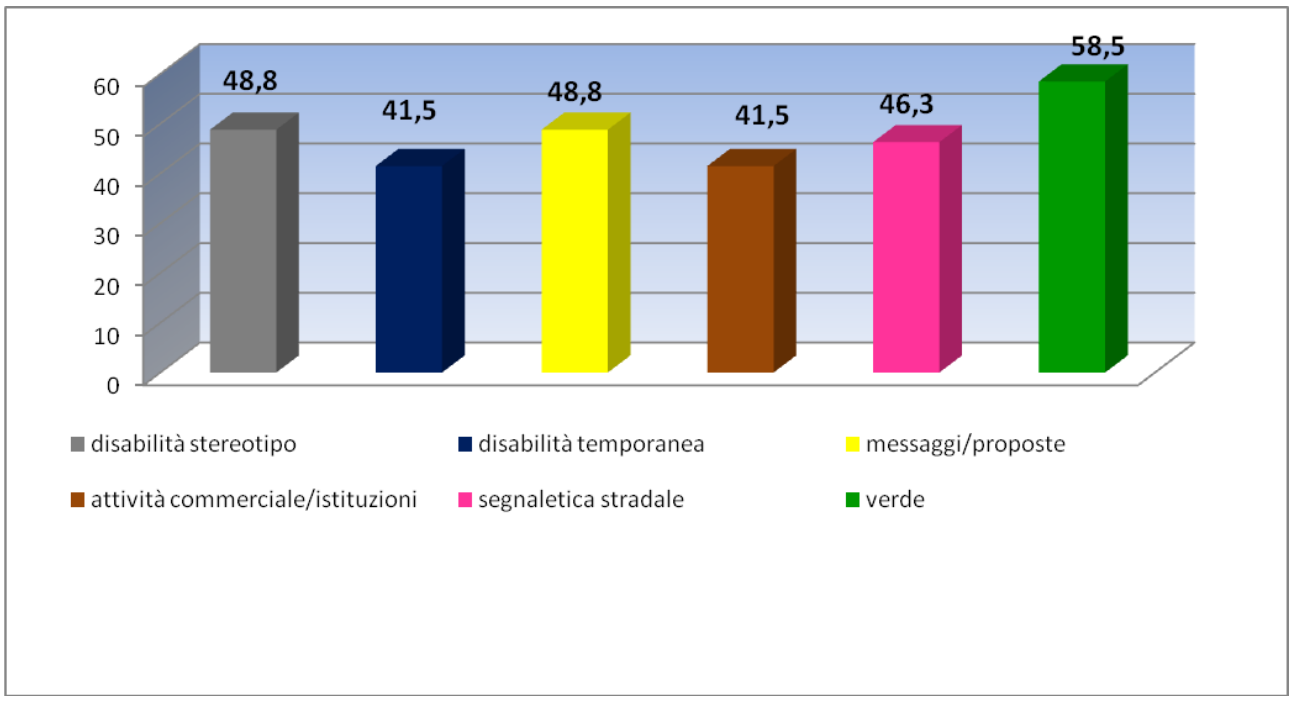
fig.4 tipologia di paesaggio rappresentato



4.2. Categorie elementi rappresentati

Come si evince dalla tabella 5 gli elementi maggiormente rappresentati dal campione dei bambini, delle classi terza e quarta elementare, possono essere sintetizzati nel seguente modo: gran parte di loro utilizza l'elemento verde (58,5%), segue l'elemento disabilità nella sua forma stereotipata e la presenza di messaggi e proposte (entrambi gli elementi 48,8%), la segnaletica stradale in tutte le sue forme (46,3%) e infine vengono rappresentate le disabilità temporanee e le attività commerciali/istituzioni (entrambe 41,5%).

Tab. 5 elementi rappresentati nei disegni



5. Conclusioni

I risultati emersi nel corso del sub-progetto "a caccia di barriere: Serrenti per tutti!" si sono rivelati molto interessanti. Nonostante i tempi ristretti concessi per la sua progettazione e realizzazione, condizione limitante ma resa necessaria dall'imminente chiusura dell'anno scolastico, sono emersi dei dati che per la loro varietà e ricchezza rappresentano una concreta dimostrazione del fatto che quello della disabilità e delle barriere architettoniche è un tema sensibile.

Giunti al termine dei lavori, si può certamente affermare che la partecipazione e l'impegno profuso dai bambini partecipanti al progetto è stato notevole, superiore alle aspettative. Questi hanno, inoltre, palesato una grande capacità critica e la volontà di oltrepassare un livello prettamente stereotipico legato al tema della disabilità e delle barriere architettoniche.

I risultati emersi durante l'attività possono essere letti su un duplice piano: la partecipazione, il coinvolgimento dei bambini e i ricchi contenuti emersi dai loro disegni.

Come descritto in precedenza, i bambini hanno dimostrato di aver ampiamente recepito gli stimoli e le suggestioni veicolate durante la fase preliminare in aula e durante il percorso cittadino. Dimostrazione di ciò è data dalla forte adesione, risposta ed entusiasmo mostrati dai bambini alle richieste loro rivolte e soprattutto dalla laboriosità e dall'impegno profuso spontaneamente in questo lavoro. La prima parte in aula è servita ad attivare in loro un interesse nuovo e la stimolazione adeguata per renderli capaci di osservare con occhi nuovi le persone e l'ambiente intorno a loro. Durante il percorso i bambini si sono, perciò, trasformati in partecipanti e cittadini attivi, altamente motivati a denunciare la presenza di barriere e a migliorare il proprio paese. I giovani alunni si sono resi protagonisti, diventando, in più occasioni, essi stessi portatori di proposte e di elementi nuovi. Alla conclusione della fase preliminare in aula è stato richiesto di realizzare dei disegni sulla loro "Serrenti ideale". I bambini, non solo hanno prodotto gli elaborati come richiesto ma, hanno spontaneamente consegnato dei temi riguardanti l'attività svolta in aula e le loro personali riflessioni sulle tematiche proposte. Questa è una dimostrazione del fatto che i bambini, oltre che recepire e comprendere i messaggi che il progetto intendeva veicolare, li hanno elaborati, fatti propri e arricchiti con contenuti personali. Gli elementi rappresentati nei disegni costituiscono prova ulteriore di questo.

Dall'analisi del contenuto (Losito, 1993; Bolasco,1999), effettuata sulla tipologia di disegno e sugli elementi rappresentati, emergono più punti su cui concentrare l'attenzione: i bambini scelgono in prevalenza di rappresentare il contesto urbano (27%), e quello misto (24%) costituito da un *collage* di caratteristiche proprie dell'ambiente urbano associate a quelle tipiche di un paesaggio campestre, questo potrebbe essere imputato al fatto che si tende a rappresentare il contesto di cui si ha maggiore conoscenza ed esperienza (Mainardi Peron, Falchero, 1994).

Si rileva, inoltre, la preferenza ad arricchire il contesto urbano con il verde: quasi il 60% rappresenta alberi, fiori, prati. Ciò trova un riscontro nell'ampia letteratura in merito ai luoghi preferiti e agli studi sulla *restorativeness* (Kaplan, 1995; Korpela & Hartig, 1996; Hagerhall, 2001; Herzog *et. al*, 2002; Hartig & Staats, 2006): si scelgono i luoghi ricchi di vegetazione e verde perché capaci di "ristorare" e "rigenerare" dallo stress e offrire un senso di piacevolezza.

Nella rappresentazione delle strade prevale la scelta del manto senza buche e con segnaletica orizzontale ben visibile (strisce pedonali e parcheggi), si rileva una marcata sensibilità verso le barriere architettoniche (circa il 50% le rappresenta) e l'importanza della loro eliminazione, ulteriore riscontro dell'elaborazione degli stimoli proposti durante le attività in aula.

La tendenza alla rappresentazione di contesti familiari, ha trovato ulteriore declinazione nei lavori di alcuni alunni in cui prevale l'elemento ludico (17%), come parchi giochi, dove si rileva, ancora una volta, la presenza del verde. Inoltre, alcuni hanno scelto di disegnare elementi singoli, privi di un contesto (20%), incentrati sul tema delle barriere architettoniche (ospedali a misura d'uomo, ascensori troppo stretti ecc.)

Da evidenziare, anche l'alta percentuale (48,8%) di disegni contenenti messaggi di denuncia e proposte di miglioramento, dimostrazione di una buona risposta alla richiesta di sperimentarsi come cittadini critici con diritti e doveri. I bambini segnalano, attraverso le loro raffigurazioni, situazioni in cui le persone disabili (simboli di disabilità stereotipica 48,80% e di disabilità temporanea 41,5%) non hanno libero accesso al proprio paese e ai servizi da questo messi a disposizione: mezzi pubblici, strade, marciapiedi e ascensori. Tuttavia, sono tanti i disegni in cui si scorge il desiderio di miglioramento del proprio paese: ospedali a misura d'uomo, giochi d'acqua, maggiore senso civico, abbattimento delle barriere architettoniche, il cinema e addirittura i grattacieli. La presenza di concrete proposte di miglioramento è un segnale del fatto che i bambini sono stati in grado di comprendere l'importanza dei tema delle barriere architettoniche e di operare non una critica sterile, ma costruttiva, assumendosi in prima persona la responsabilità di trovare soluzioni ai problemi da loro stessi individuati.

I soggetti per cui è stato predisposto il progetto si sono dimostrati, come più volte ribadito, "attivi", ma è necessario considerare che la possibilità di concretizzare l'azione non dipende solo dalle intenzioni e dalle motivazioni dell'attore (in questo caso i bambini) ma anche dalle condizioni proprie dell'ambiente nel quale si svolge. Le possibili applicazioni e le forme d'intervento psicologiche o sociali, occorre che siano continuative, accompagnate e sostenute da interventi di progettazione sul territorio con un intervento sulle condizioni dell'ambiente e del contesto.

Bibliografia

Aragonés J., Amérigo M. (1988). *Psicología Ambiental*. Madrid: Pirámide Editorial.

Arielli E. (2003). *Pensiero e progettazione. La psicologia cognitiva applicata al design e all'architettura*, Milano: Bruno Mondadori.

Amerio P., Fedi A., Roccato M. (2000). Individuo, territorio, comunità. In Amerio P., *Psicologia di comunità,* Bologna: il Mulino.

Baroni M. R. (1998), *Psicologia Ambientale*, Bologna: il Mulino.

Baroni M. R. (2004). Teorie dei processi cognitivi e psicologia ambientale. In Bonnes M., Bonaiuto M., Lee T. (a cura di). *Teorie in pratica per la psicologia ambientale* (pp.91-131). Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati. Metodi, strategie e criteri d'interpretazione*. Roma: Carocci.

Bonnes M., Secchiaroli G. (1992). *Psicologia Ambientale*. Roma: Carocci.

Braibanti P. (a cura di) (2003) *Pensare la salute. Orizzonti e nodi critici della Psicologia della Salute*. Milano: FrancoAngeli.

Falchero S., Spinelli G., Usai M. C. (2003). Psicologia ambientale: teatro d'incontro. In Baroni M., R., Falchero S. (a cura di), *Psicologia Ambientale e dintorni, Ricordo di Mimma Peron* (pp. 51-55). Cleup.

Gabassi P.G., Tessarolo M. (1994) *Disegno e comunicazione*. Milano: FrancoAngeli.

Garling T., Book A., Lindberg E. (1984). Cognitive mapping of large-scale environments. Action plans, orientation and their inter-relationships. *Environmental and Behavior, 16 (1)*, 3-34.

Hagerhall C. M. (2001). Consensus in landscape preference judgements. *Journal of Environmental Psychology, 21,* 83-92.

Hagerhall C. M., Purcell T., Taylor R. (2004). Fractal dimension of landscape silhouette outlines as a predictor of landscape preference. *Journal of Environmental Psychology, 24*, 247-255.

Hartig T., Staats K. (2006). The need for psychological restoration as a determinant of environmental preferences. *Journal of Environmental Psychology, 26,* 215-226.

Herzog T.R., Chen H.C., Primeau J.S. (2002). Perception of the restorative potential of natural and other settings. *Journal of Environmental Psychology, 22,* 295-306.

Ittelson W. H. (a cura di). (1978). *La psicologia dell'ambiente. Il contributo della psicologia, geografia, architettura e urbanistica allo studio delle relazioni tra ambiente e processi psicologici.* Milano: FrancoAngeli.

Kaplan S. (1995). The restorative benefits of nature: Toward an integrative framework. *Journal of Environmental Psychology,15,* 169-182.

Korpela K., e Hartig T. (1996). Restorative qualities of favorite places. *Journal of Environmental Psychology,16,* 221-233.

Losito F. (1993). *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*. Milano:FrancoAngeli.

Mainardi Peron E., Falchero S. (1994), *Ambiente e conoscenza, aspetti cognitivi della Psicologia Ambientale*. La Nuova Italia Scientifica

Masala C., Lorenti A., Petretto D. R., (2005). Disabilià e tecnologie assistitive informatiche: spunti di riflessione su un'applicazione clinica del modello ICF. *Annali della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari*. *Nuova serie vol. XXVIII-2005*-PARTE II

Masala C., Petretto D. R., (2008). *Psicologia dell'handicap e della riabilitazione. Dal "hand in the cap" alla partecipazione.* Roma: edizioni Kappa.

Massironi M. (1982). *Vedere con il disegno. Aspetti tecnici, cognitivi, comunicativi*. Padova: Franco Muzzio & c. editore.

Mura M., Putzu M (2008) "*Sketch map* e paesaggio, la rappresentazione del paesaggio sardo in un campione di residenti". Tesi di Laurea non pubblicata.

Nenci A. M. (a cura di), (1997). *Conoscere e rappresentare la città. Ambiente urbano tra architettura e psicologia.* Padova: Cedam.

Nenci A. M. (2000). *La città immaginata.* Cagliari: Tema.

Nenci A. M. (a cura di). (2003*). Profili di ricerca e intervento psicologico-sociale nella gestione ambientale.* Milano: FrancoAngeli.

OMS Organizzazione Mondiale della Sanità (a cura di), (2002). *ICF. Classificazione Internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute.* Trento: Centro Studi Erickson.

Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci.